

entry” della regolazione di settore e all’adeguamento dei sistemi. L’Ente, nella nota integrativa al bilancio, ha ulteriormente evidenziato le spese per l’adesione al sistema “Pago PA” che ha comportato la necessità di rivedere le logiche di riconciliazione contabile.<sup>4</sup> Lo scostamento, rispetto all’esercizio precedente, è del 18,1 per cento.

Importanti investimenti sono stati poi realizzati sul fronte del rafforzamento della difesa infrastrutturale e dei servizi erogati mediante acquisto dei pacchetti *Application Firewall*, *backup*, apparati di rete, *VoIP* ecc.) dovuti alla crescita della complessità del Sistema informativo all’interno della *Server Farm* della CSEA.

### **Immobilizzazioni materiali**

Le immobilizzazioni materiali ammontano, nel 2019, a 399.176 euro a fronte dei 539.312 euro dell’esercizio precedente (-26 per cento). I movimenti dell’esercizio mostrano incrementi pari a 122.000 euro e ammortamenti per 262.000 euro; il saldo tra le due poste contabili produce un valore negativo pari a 14.000 euro. Le immobilizzazioni materiali sono costituite dai beni mobili di proprietà dell’Ente e da apparecchiature di *hardware*, che hanno comportato rilevanti investimenti informatici, a supporto dei pacchetti *software* già menzionati tra le immobilizzazioni immateriali.

### **Immobilizzazioni finanziarie**

Le immobilizzazioni finanziarie, che nel 2018 ammontavano a 273.853 euro, crescono del 12,6 per cento nell’esercizio successivo (34.583 euro in valore assoluto); l’importo è costituito dai prestiti erogati ai dipendenti in accordo con la normativa contrattuale di riferimento (acquisto prima casa, importanti necessità familiari ecc.).

I crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo, ossia la differenza tra i valori nominali dei crediti commerciali e il Fondo svalutazione crediti portato in diretta diminuzione della

---

<sup>4</sup> In ottemperanza al combinato disposto dell’art. 5 del Codice dell’Amministrazione digitale e dell’art. 65, comma 2, del d. lgs. n. 217 del 13 dicembre 2017. L’Ente, al riguardo, ha evidenziato la modifica radicale dei sistemi di riscossione con la sostituzione del pagamento a mezzo bollettino “MAV” con l’avviso “PagoPA”. Scopo della riconciliazione è verificare che i pagamenti effettuati tramite il Nodo dei pagamenti pagoPA siano stati effettivamente riversati sul conto beneficiario indicato dal creditore.

corrispondente voce dell'attivo. La relativa posta di bilancio è chiarita nella nota integrativa, nella quale sono specificate le singole voci che compongono quella generale.

### **Attivo circolante**

Il totale dell'attivo circolante, pari a 5,4 miliardi nel 2019, cresce del 29,4 per cento rispetto al 2018 (1,2 miliardi in valore assoluto). Il totale dei crediti per l'esercizio 2019 decresce del 54,4 per cento passando da 787,3 milioni del 2018 a 359 milioni (428,3 milioni in valore assoluto); la sua composizione è data da elementi di natura diversa tra i quali la parte più consistente deriva dai così detti "proventi istituzionali", formati da crediti verso privati, imprese e Comuni non ancora versati alla data di chiusura dell'esercizio. Nel dettaglio, si rileva un decremento consistente, pari al 43,4 per cento, dei "crediti per trasferimenti correnti" (da 485,2 milioni nel 2018 a 274,4 nel 2019) e di quelli "verso altri" che passano dai 240,6 milioni nel 2018 ai 39,5 milioni nell'esercizio successivo, con un decremento pari a 201 milioni in valore assoluto. I primi comprendono i crediti vantati dall'Ente nei confronti delle imprese e degli enti regolati alla data del 31 dicembre 2019: sono costituiti sia dai crediti dell'esercizio 2019, derivanti dal gettito, sia da quelli dell'esercizio precedente al netto del fondo svalutazione crediti che, nel 2019, ammonta a 54.966.000 euro (+7,6 per cento) rispetto al 2018, in cui ammontava a 51.073.000 euro, con un incremento - in valore assoluto pari a 3.893.000 euro; l'importo è corrispondente all'accantonamento effettuato nell'esercizio 2019 in relazione all'utilizzo di indicatori in grado di evidenziare il probabile deterioramento degli stessi crediti, come previsto dal principio contabile OIC n. 15.

### **Crediti**

Il decremento dei crediti del 2019 rispetto all'esercizio precedente risente di due importanti fenomeni: a) l'entrata a regime dell'agevolazione alle imprese a forte consumo di energia elettrica (c.d. energivori), ai sensi dell'art. 7 della delibera ARERA 921/2017/R/EE, che aveva

generato un aumento dei crediti nel 2018<sup>5</sup>; b) il venir meno del c.f. “effetto calendario” relativo alle dichiarazioni che aveva provocato un aumento dei crediti nel 2018<sup>6</sup>.

La voce “crediti verso utenti”, che si riferisce alle sanzioni comminate dall’Ente ai debitori morosi, in applicazione del regolamento per la disciplina dei provvedimenti sanzionatori, resta invariata rispetto all’esercizio precedente ed è pari a 856.055 euro. L’Ente ha comunicato che il su indicato regolamento è stato modificato nel corso del 2019, demandando all’ARERA l’applicazione delle eventuali sanzioni.

Le restanti voci dell’attivo circolante seguono l’andamento di quelle analizzate:

- a. crediti per proventi da attività finanziarie, pari a 60,1 milioni nel 2018 e a 43,9 milioni nel 2019 (-27 per cento), composti principalmente dagli interessi bancari maturati sulle somme in deposito (pari a 43.088.000 euro nel 2018 e a 26.895.000 euro nel 2019) e dagli interessi attivi di mora (16.952.000 euro nel 2018 e 15.928.000 euro nel 2019) nonché dai crediti maturati sull’attività di anticipazione finanziaria nei confronti dell’Acquirente Unico S.p.A., pari a 120.000 euro del 2018 contro i 19.000 euro dell’esercizio successivo. La voce si è ridotta: (i) a seguito della contrazione degli interessi maturati, come meglio descritto nella relazione sulla gestione (cfr. paragrafo 2), a causa della liquidazione alla data del 31 dicembre 2019 degli interessi bancari maturati; (ii) dei crediti relativi agli interessi attivi di mora dovuti da Amministrazioni locali e altri soggetti, per euro 16.992 mila; (iii) dei crediti per interessi maturati sull’attività di anticipazione finanziaria, per euro 19 mila. Tale voce si è contratta a causa del rimborso quasi totale del valore anticipato ad Acquirente Unico S.p.A.
- b. crediti verso l’erario, pari a 294.000 euro a fronte dei 92.134 euro del 2019 (-68,7 per cento), comprendono i tributi IRES e IRAP;

---

<sup>5</sup> Le imprese rientranti in Classi di agevolazione VAL versano direttamente alla Cassa “il livello di contribuzione agli oneri per le fonti rinnovabili e la cogenerazione CIP 6/92”; tale operazione era stata ultimata a ridosso della chiusura di esercizio, generando un incremento dei crediti.

<sup>6</sup> La scadenza delle competenze di fine 2017 era ricaduta nel primo giorno lavorativo del 2018 (2 gennaio 2018) generando una riduzione dei crediti iscritti nell’esercizio 2017. Parte di questi crediti (circa 200 milioni) sono stati incassati nel corso del primo trimestre del 2019.

- c. crediti per attività svolta per conto terzi, pari a 192.401 euro nel 2018 contro i 145.399 euro del 2019 (-24,4 per cento), costituiti da importi relativi al contributo delle imprese energivore, versati alla CSEA e finalizzati alla copertura dei costi delle stesse.

L'ammontare dei crediti al 31 dicembre è pari a 359.036.215 euro ed è costituito per il 70 per cento (251.325.351 euro) da proventi istituzionali; l'Ente riferisce che ne è stato incassato, nei primi mesi del 2020, il 75 per cento, pari a euro 188.494.013.

La Cassa ha riferito di aver proseguito, anche nel 2019, la politica di rafforzamento del recupero crediti, sia attraverso attività stragiudiziale, sia attraverso le procedure coattive tramite l'Agenzia delle entrate-riscossione; tale ultima attività, iniziata nel 2017, ha coinvolto circa 50 imprese e nel 2019 sono stati recuperati 9,2 milioni. L'incasso complessivo, relativo agli interessi di mora, si attesta a circa 6,5 milioni, in crescita rispetto ai 4,5 milioni dell'esercizio precedente. Nell'ambito dell'attività di recupero crediti, la CSEA, in base alla delibera ARERA GOP 71/09, come si è sopra detto, svolge il recupero amministrativo degli importi indebitamente percepiti dai titolari degli impianti incentivati ex delibera CIP 6 del 1992.

In relazione a tale fattispecie, nel corso del 2019 è proseguita l'attività di recupero, raccogliendo complessivamente 8,2 milioni.

Numerosi sono poi i casi di recupero di crediti relativi a importi indebitamente percepiti da imprese sottoposte a procedure concorsuali ovvero subordinati alla definizione dei contenziosi amministrativi. I relativi importi sono indicati al punto 5 della relazione sulla gestione, cui si rinvia per un maggiore dettaglio.

L'Ente non ha quantificato, nella relazione al bilancio, il totale effettivo delle somme recuperate; inoltre, con riguardo al recupero di crediti relativi alla tipologia "delibera CPI del 1992", l'Ente ha dichiarato che si tratta di somme residuali, a seguito della cessazione del regime di agevolazione, pur non escludendo l'eventualità di possibili incrementi derivanti da ulteriori verifiche attuate dal GSE. Il meccanismo di recupero crediti, suddiviso tra due diversi enti (GSE deputato alla verifica delle poste debitorie e CSEA alla riscossione, a sua volta devoluta all'Ad.ER), sembra parcellizzare e, anche, rendere più lunghi i tempi tra l'accertamento e la riscossione.

L'Ente ha distinto i crediti tra quelli di più facile riscossione con minor rischio di credito ed altri, quali soprattutto le indebite percezioni ai sensi della delibera CIP del 1992, per i quali l'effettivo adempimento appare connotato da criticità.

Si ribadisce la necessità di un costante e attento monitoraggio dei crediti, per evitare che, a seguito dell'insolvenza dei debitori, venga ridotta o eliminata del tutto la possibilità del loro recupero.

### Disponibilità liquide

Il totale delle disponibilità liquide, pari a 3,3 miliardi nel 2018, cresce del 49,1 per cento (1,6 miliardi in valore assoluto) principalmente a causa dell'aumento della voce "depositi bancari" che passa da 2.352.936.009 euro del 2018 a 4.250.402.962 euro, con una variazione assoluta pari a 1.887.466.953 euro (80 per cento).

## 7.3 Stato patrimoniale - Passivo

La tabella che segue espone i dati relativi al passivo dello stato patrimoniale.

**Tabella 12 - Stato patrimoniale - Passivo**

PASSIVO	2018	2019	Var. ass.	Var.%
<b>A) Patrimonio netto</b>				
I. Fondi di dotazione	100.000.000	100.000.000	0	0,00
IV. Riserva legale	41.778	141.778	100.000	239,36
IX. Avanzo (disavanzo) economico di esercizio	311.107	405.561	94.454	30,36
<b>Totale</b>	<b>100.352.885</b>	<b>100.547.339</b>	<b>194.454</b>	<b>0,19</b>
<b>B) Fondi per rischi e oneri</b>				
4a) Per altri rischi e oneri futuri	952.503.731	2.394.115.203	1.441.611.472	151,35
4b) Fondo premi aziendali e altre indennità	450.000	900.000	450.000	100,00
<b>Totale</b>	<b>952.953.731</b>	<b>2.395.015.203</b>	<b>1.442.061.472</b>	<b>151,33</b>
<b>C) Trattamento di fine rapporto</b>				
	<b>73.987</b>	<b>108.689</b>	<b>34.702</b>	<b>46,90</b>
<b>D) Debiti con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio</b>				
7) Debiti verso fornitori di cui:	498.533	729.535	231.002	46,34
12) Debiti tributari di cui:	11.173.803	7.139.612	-4.034.191	-36,10
14) Altri debiti di cui:	3.077.718.552	2.858.538.015	-219.180.537	-7,12
<b>Totale</b>	<b>3.089.390.888</b>	<b>2.866.407.162</b>	<b>-222.983.726</b>	<b>-7,22</b>
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>	<b>4.142.771.491</b>	<b>5.362.078.393</b>	<b>1.219.306.902</b>	<b>29,43</b>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati CSEA

Il totale del patrimonio netto ammonta, nell'esercizio 2019, a 100.547.339 euro e aumenta, rispetto al precedente esercizio, di 194.454 euro (0,2 per cento). Tale leggero incremento deriva da varie movimentazioni quali: la destinazione di quota parte dell'utile 2018 (100.000 euro) alla riserva legale, come previsto dall'art. 2430 del codice civile; la destinazione della restante parte dell'utile 2018 (21.000 euro) alle entrate del bilancio dello Stato (delibera della CSEA del 29

aprile 2019, resa attuativa dalla comunicazione di approvazione del bilancio 2018 da parte del MEF in data 13 novembre 2019, d'intesa con l'ARERA) e la rilevazione dell'utile dell'esercizio 2019, pari a 405.000 euro.

I fondi per rischi ed oneri rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza o ammontare indeterminati.

I fondi per rischi sono passività di natura determinata ed esistenza probabile connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio ma caratterizzate da uno stato di incertezza, il cui esito dipende dal verificarsi o meno di uno o più eventi in futuro.

I fondi per oneri sono passività di natura determinata ed esistenza certa, connesse a obbligazioni già assunte alla data del bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi (cfr. Principio contabile OIC n. 31 "Fondi per rischi e oneri e Trattamento di fine rapporto").

Il fondo per rischi ed oneri, nel 2019, ammonta a 2.395.015.203 euro e aumenta di 1.442.061.472 euro rispetto al 2018 (151,3 per cento), come evidenziato in dettaglio nella tabella n. 12. In particolare, il fondo oneri per erogazioni istituzionali future fa registrare il maggiore aumento (1.441.611.000 euro) a seguito minori costi istituzionali, rispetto ai ricavi istituzionali (art. 9, comma 5 dello statuto). Il fondo per il personale, in applicazione del principio di contabilità civilistica, si incrementa dell'accantonamento di competenza del 2019 per 742.000 euro e si riduce a seguito del rilascio dell'accantonamento effettuato negli esercizi precedenti per 292.000 euro.

L'accantonamento del trattamento di fine rapporto è pari a 108.689 euro. Si registra, rispetto all'esercizio precedente, un aumento di 34.702 euro (46,9 per cento). L'incremento è imputabile ad accantonamenti - pari a 49.000 euro - relativi alla quota di TFR maturata dal personale ed iscritta nella voce B9 c) del conto economico e ad utilizzi per 14.000 euro a seguito di cessazione del rapporto di lavoro.

Il totale dei debiti, nel 2019, ammonta a 2.866.407.162 euro fronte dei 3.089.390.888 euro dell'esercizio precedente (-222.983.726 euro, in valore assoluto).

La voce "debiti verso fornitori" si riferisce a fatturazioni per l'acquisizione di beni e servizi di competenza dell'anno 2019, con manifestazione finanziaria nei primi mesi dell'anno 2020. La voce ammonta a 729.535 euro, con un incremento di 231.002 euro rispetto all'esercizio 2018 (46,3 per cento).

I debiti tributari, costituiti dalle ritenute alla fonte relative agli interessi attivi bancari di competenza dell'esercizio 2019 e incassati nell'esercizio successivo, ammontano a 7.139.612 euro, con una diminuzione di 4.034.191 euro rispetto all'esercizio precedente, a seguito della diminuzione delle giacenze bancarie e dei relativi interessi attivi, come già esposto nella voce "Disponibilità liquide".

I debiti diversi si riferiscono ai versamenti da effettuarsi alle imprese ed Enti locali relativi a componenti negativi di reddito di competenza dell'anno 2019 che avranno manifestazione finanziaria in periodi successivi. Nell'esercizio di riferimento, la voce in esame ammonta a 2.858.538.015 euro (-219.180.537; -7,1 per cento). Le sotto voci "debiti per trasferimenti correnti a altre imprese", "debiti per trasferimenti correnti a comuni" e "debiti per trasferimenti correnti a province" avranno manifestazione finanziaria in periodi successivi.

La voce relativa al debito verso il Gestore dei servizi energetici S.p.A. ammonta ad 2.549.922.000 euro, come comunicato dallo stesso Gestore nel marzo del 2020.

#### **7.4 Conto economico**

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi al conto economico.

**Tabella 13 – Conto economico**

<b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. ass.</b>	<b>Var.%</b>
1) Ricavi e proventi				
c) contributi in conto esercizio	2.049.535.149	1.950.417.630	-99.117.519	-4,84
d) contributi da imprese	5.276.582.316	6.394.834.953	1.118.252.637	21,19
f) ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni di servizi	346.349	426.017	79.668	23,00
5) Altri ricavi e proventi con separata indicazione del contributo di competenza dell'esercizio	830.217.948	7.175.396	-823.042.552	-99,14
<b>Totale valore della produzione</b>	<b>8.156.681.762</b>	<b>8.352.853.996</b>	<b>196.172.234</b>	<b>2,41</b>
<b>B) Costi della produzione</b>				
6) Per acquisto materie prime, sussidiarie, di consumo, merci	71.223	57.271	-13.952	-19,59
7) Per servizi	2.744.385	1.561.307	-1.183.078	-43,11
8) Per godimento di beni terzi	399.807	478.604	78.797	19,71
9) Per il personale	2.994.991	4.434.452	1.439.461	48,06
10) Ammortamenti e svalutazioni	7.380.284	5.229.708	-2.150.576	-29,14
11) Variazioni rimanenza mat. Prime, sussid., consumo, merci.			0	
12) Accantonamento per rischi			0	
13) Altri accantonamenti		1.441.611.473	1.441.611.473	
14) Oneri diversi di gestione	8.180.583.112	6.930.993.000	-1.249.590.112	-15,28
<b>Totale costi della produzione</b>	<b>8.194.173.802</b>	<b>8.384.365.815</b>	<b>190.192.013</b>	<b>2,32</b>
<b>Differenza tra valore e costi della produzione</b>	<b>-37.492.040</b>	<b>-31.511.819</b>	<b>5.980.221</b>	<b>15,95</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>	<b>49.513.245</b>	<b>41.775.444</b>	<b>-7.737.801</b>	<b>-15,63</b>
<b>16) Altri proventi finanziari</b>				
d) proventi diversi dai precedenti	49.513.245	41.775.504	-7.737.741	-15,63
<b>17) (-) Interessi e altri oneri finanziari</b>				
a) interessi passivi	0	60	60	100
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+/-C+7-D)</b>	<b>12.021.205</b>	<b>10.263.625</b>	<b>-1.757.580</b>	<b>-14,62</b>
20) imposte sul reddito d'esercizio	-11.710.100	-9.858.064	1.852.036	15,82
<b>21) Utile (perdite) dell'esercizio</b>	<b>311.105</b>	<b>405.561</b>	<b>94.456</b>	<b>30,36</b>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati CSEA

Il conto economico si è chiuso con un utile d'esercizio pari a 405.561 euro, con un incremento del 30,4 per cento rispetto al 2018 (94.456 euro, in valore assoluto).

Nella voce "Valore della produzione" confluiscono i ricavi e i proventi per l'attività istituzionale e per quella di funzionamento. Il totale del relativo valore aumenta del 2,4 per cento (196.172.234 euro in valore assoluto), passando da 8,2 miliardi nel 2018 a 8,4 miliardi nel 2019. I ricavi derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi, pari a 7.326.463.814 euro nel 2018 e a 8.345.678.600 euro nel 2019, sono il risultato della sommatoria delle tre voci: contributi in conto esercizio, contributi da imprese e ricavi per cessione di prodotti e prestazioni di servizi. Nel dettaglio, i contributi in conto esercizio diminuiscono, rispetto al 2018, del 4,8 per cento a causa dell'andamento delle regolazioni con il GSE S.p.A. Il loro totale, nel 2019, è formato per 1.942.610.764 euro da contributi in conto esercizio per l'attività

istituzionale e per 7.806.865 euro per contributi in conto esercizio per l'attività di funzionamento, trattandosi di ricavi commissionali riconosciuti ai sensi della delibera ARERA n. 299/2019/I.

I ricavi e i proventi sono determinati, essenzialmente, in base all'aliquota commissionale determinata dall'ARERA ai sensi dell'art. 7, comma 2, del regolamento di amministrazione e contabilità.

I ricavi commissionali della CSEA per il 2019 sono risultati pari ad euro 7.806.865,41, come da delibera ARERA del 9 luglio 2019 n. 299/2019/I, "Rilascio dell'intesa al Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018 della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali e copertura dei relativi costi di funzionamento per l'esercizio 2019": tale deliberazione "ha autorizzato la CSEA, per l'esercizio 2019, ad effettuare il prelievo di natura commissionale di cui all'art. 7, comma 2 del regolamento di contabilità nella misura pari allo 0,49 per mille del valore complessivo degli importi riscossi ed erogati risultanti dal rendiconto finanziario di cui al bilancio 2018" (vedasi anche nota integrativa al bilancio *sub* "Ricavi commissionali"). Ai sensi dell'art. 9, comma 5, dello statuto, "le erogazioni istituzionali non hanno effetto sul conto economico ai fini della determinazione del risultato di esercizio"; il saldo tra entrate e uscite dell'attività istituzionale alimenta o riduce il fondo oneri per erogazioni istituzionali.

La determinazione dell'aliquota commissionale da parte dell'ARERA soltanto nella seconda metà dell'esercizio, ad avviso della Cassa, rende difficile la pianificazione operativa dell'Ente, da effettuarsi mediante la redazione del progetto di *budget* economico annuale, entro il 30 novembre di ciascun anno, ai sensi dell'art. 9, primo comma, del R.A.C.

In particolare, sono stati richiamati all'inizio dell'esercizio tanto 1 miliardo di euro, versati, temporaneamente, a fine 2018 (900 milioni, come previsto dall'art. 2 del decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione", c.d. "Decreto Alitalia"), quanto 100 milioni, come previsto dall'art. 2 del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, recante "Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA"). Sono stati versati a titolo temporaneo a fine 2019, e quindi richiamati nei primi giorni del 2020, 650 milioni come previsto dall'art. 50, comma 2,

lett. q), del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, recante “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi”; 100 milioni, come previsto dall’art. 2 del citato decreto legge n. 98 del 2016.

Nello stesso anno 2019, oltre alle somme scaturite dall’applicazione dei tagli previsti dalle varie norme di riduzione della spesa, come descritto nel prosieguo del paragrafo, sono stati versati al bilancio dello Stato, a titolo definitivo 135 milioni, come previsto dall’ art. 1, comma 298, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall’art. 1, comma 493, della legge n. 266 del 2005; tale importo è costituito dal 70 per cento delle risorse annuali destinate alle misure di compensazione territoriale di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 368, di conversione, con modificazioni del decreto legge 14 novembre 2003, n. 314 (gettito MCT) e, per la parte restante, tramite prelievo a valere dalle entrate relative alla componente tariffaria A2; 29,4 milioni, come previsto dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”. I contributi da imprese aumentano del 21,2 per cento (1.118.252.637 euro in valore assoluto); infine, i ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni pari a 426.017 euro, presentano un incremento del 23 per cento rispetto all’esercizio precedente, il cui ammontare era pari a 346.349 euro; la voce comprende i ricavi per i servizi alle imprese “energivore”, in conformità alla delibera dell’ARERA n. 467del 2013.

La voce altri ricavi e proventi, sia per l’attività istituzionale sia per quella di funzionamento, ha avuto un decremento pari a 823.042.552 euro in valore assoluto rispetto all’esercizio 2018, passando da 830.217.948 euro a 7.175.396 euro (99,1 per cento); la sua composizione è dovuta principalmente al rilascio del Fondo oneri per erogazioni istituzionali future, che per il 2018 è stato pari a 705.230.600 euro, come previsto dall’art. 9, comma 5, dello statuto<sup>7</sup> e nel 2019, in cui sono risultati minori rimborsi e recuperi da imprese energivore, è risultato pari a 117.768.000 euro.

---

<sup>7</sup> Art. n. 9 comma 5: Le riscossioni e le erogazioni istituzionali non hanno effetti sul conto economico ai fini della determinazione del risultato di esercizio”.

Il totale dei costi della produzione si incrementa del 2,3 per cento, passando da 8,2 miliardi nel 2018 a 8,4 miliardi nell'esercizio successivo; da ciò deriva che, come già accaduto nel 2018, il saldo tra valore della produzione e costi risulti di segno negativo e pari a 31.511.819 euro.

Quasi tutte le voci dei costi appaiono inferiori rispetto all'esercizio 2018, tranne quella per il personale e quella relativa ai costi per il godimento di beni di terzi. La prima cresce del 48 per cento (1.439.461 euro in valore assoluto), passando da 3 milioni di euro circa del 2018 a 4,4 milioni del 2019, a seguito dell'assorbimento dei dipendenti in regime interinale o di distacco, come meglio illustrato nella tabella 5; la seconda, relativa all'attività di funzionamento, in cui rientra il canone di locazione passiva dell'immobile sede dell'Ente, si incrementa del 19,7 per cento (78.797 euro in valore assoluto). La consistenza della voce "costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci", pari a 57.271 euro nel 2019 e a 71.223 euro nell'esercizio precedente (-19,6 per cento), comprende componenti negativi di reddito relativi sia all'attività di funzionamento (38.713 euro) e sia all'attività istituzionale (18.558 euro).

Anche i costi per servizi appaiono in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-43,1 per cento) passando da 2.744.384 euro del 2018 a 1.561.307 euro del 2019, mentre la voce "acquisizione di servizi" si incrementa dell'85,4 per cento. La voce "consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro", che nello scorso esercizio era stata oggetto di istruttoria a causa di un forte incremento, nel 2019 diminuisce sensibilmente (66,2 per cento), passando da 689.262 euro del 2018 a 233.195 euro dell'esercizio successivo. La voce è scomposta in 17.727 euro per la parte di funzionamento, concernente il supporto contabile e fiscale, e 215.467 euro per la parte istituzionale, riferita all'attività di valutazione di esperti di settore relativamente alle componenti tariffarie.

Per quanto riguarda i costi del personale distaccato e interinale, l'andamento in forte diminuzione rispetto all'esercizio precedente (speculare rispetto all'aumento del costo del personale dipendente) deriva, come già esposto al punto 3, dalla fine dei distacchi delle unità lavorative provenienti dal GSE; l'Ente ha sottolineato che dal 31 dicembre 2019 non sono presenti dipendenti in distacco da altro ente, dato che la CSEA si è dotata di personale proprio. La voce "Costi per servizi", in diminuzione di 1.183.078 euro, deriva dal costo per il personale distaccato e interinale (523.188 euro); da consulenze, collaborazioni e altre prestazioni di lavoro, in particolare quelle relative ai consulenti RDS (233.195 euro); da acquisizione di servizi (660.153 euro), riguardante i servizi di telefonia, di custodia e sorveglianza, di pulizia degli

ambienti di lavoro, energia elettrica e manutenzione dell'immobile. L'Ente ha riferito che nell'ambito della voce "costi per servizi" è stata operata una riclassificazione relativa ai punti B7C (consulenze, collaborazioni, altre prestazioni lavoro) e B7B (acquisizione di servizi) che ha comportato lo spostamento di un importo pari a circa 240.000 euro dal primo al secondo punto. La voce "Costi per il godimento di beni di terzi", in aumento del 19,7 per cento (478.604 euro nel 2019 e 399.807 euro nel 2018), relativa all'attività di funzionamento, è destinata per la quasi totalità ai costi di locazione passiva dell'immobile ad uso strumentale, sede dell'Ente, e per 8.000 euro agli oneri relativi all'utilizzo di *hardware* e *software*.

Per un maggior dettaglio, si rimanda alla parte già trattata nell'ambito dei contratti stipulati dall'ente.

Gli ammortamenti e le svalutazioni sono diminuiti del 29,1 per cento rispetto all'esercizio precedente, passando dai 7.380.284 euro, ai 5.229.708 euro (2.150.576 euro in valore assoluto), a seguito dell'aumento della svalutazione dei crediti e delle disponibilità liquide. Il saldo della voce "Proventi e oneri finanziari" con separata indicazione di quelli da imprese, pari a 41.775.444 euro, è in decremento del 15,6 per cento (7.737.801 euro in valore assoluto rispetto all'esercizio 2018). Il risultato è conseguenza della diminuzione dei depositi bancari, che hanno generato minori interessi attivi, così come gli interessi di mora e quelli sulle anticipazioni finanziarie alle imprese, come prima indicato. Le anticipazioni alle imprese sono analiticamente indicate; nel corso del 2019 è proseguito il meccanismo di anticipazioni verso Acquirente Unico S.p.A. (delibera di ARERA n. 822/2016), imputate al conto del "Market Coupling" già istituito presso la CSEA; per i sistemi solidaristici di perequazione economica e finanziaria del settore idrico è proseguito il rimborso dell'anticipazione deliberata nei confronti di una società (delibera dell'ARERA n. 188 del 2015).

**Tabella 14 - Anticipazioni**

		2018	2019
Delibera	Fattispecie	Interessi maturati	Interessi maturati
822/2016	Acquirente unico (MGP)	563.852,74	470.350,46
188/2016	Società	319.546,23	136.733,74
<b>Totale complessivo</b>		<b>883.398,97</b>	<b>607.084,20</b>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati CSEA

Le imposte sul reddito dell'esercizio – pari a 9.858.064 euro, comprensive delle imposte relative all'attività di funzionamento dell'Ente, pari a 885.346 euro, e delle imposte generate dall'attività istituzionale, pari a 8.972.719 euro, – decrescono del 15,8 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le prime, derivanti dall'attività di funzionamento sono composte da Ires di competenza 2019 per 556.000 euro; riassorbimento delle imposte anticipate Ires per 70.000 euro; imposte anticipate Ires rilevate nel 2019 per euro 52.000; sopravvenienza passiva Ires del 2018; Irap di competenza 2019, pari a 275.000 euro. Le differenze con l'esercizio precedente per Ires e Irap hanno generato sopravvenienze attive. Le seconde, pari a 8.972.719 euro generate dall'attività istituzionale, si riferiscono principalmente (8.813.000 euro) alle ritenute sugli interessi attivi percepiti dall'Ente a seguito dell'erogazione anticipata dei contributi alle imprese e riconducibile all'esercizio di imprese commerciali di cui all'art. 5 del d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (T.U.I.R.), come chiarito dall'Agenzia delle Entrate, Direzione centrale normativa, nella risposta all'interpello n. 934-438/2013 in data 22 ottobre 2013.

L'Ires istituzionale, pari a 146.000 euro, è stata calcolata applicando l'aliquota del 24 per cento sugli interessi attivi maturati al 31 dicembre 2019, nonché su quelli maturati alla medesima data nei confronti di un gestore (33.000 euro).

Il risultato di esercizio, calcolato prima delle imposte, è stato pari a euro 10.263.625, con una diminuzione rispetto al 2018 di 12.021.205 euro (14,6 per cento).

L'utile di esercizio è stato pari a 405.561 euro, in aumento rispetto al 2018 (quando risultava pari a 311.015 euro) del 30,4 per cento; quota parte dell'utile è stata destinata a riserva, con imputazione della differenza al bilancio dello Stato.

## 7.5 Rendiconto finanziario

Tabella 15 – Rendiconto finanziario

A. Flussi finanziari derivanti dell'attività operativa (metodo diretto)	2018	2019	Var. ass.	Var. %
Incassi da clienti	0		0	
Altri incassi	7.157.521.578	8.543.533.165	1.386.011.587	19,36
(Pagamenti a fornitori per acquisti di beni e servizi)	954.289	1.102.519	148.230	15,53
(Pagamenti al personale)	4.767.093	4.701.259	-65.834	-1,38
(Altri pagamenti)	8.438.633.640	7.124.641.955	-1.313.991.685	-15,57
(Imposte pagate sul reddito)	628.309	389.569	-238.740	-38,00
Interessi incassati	40.708.457	44.810.662	4.102.205	10,08
Dividendi incassati	0	0	0	
<b>Flusso finanziario dell'attività operativa (tot A)</b>	<b>-1.246.753.296</b>	<b>1.457.508.525</b>	<b>2.704.261.821</b>	<b>216,90</b>
<b>B. Flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento</b>				
<b>Immobilizzazioni materiali</b>				
(Investimenti)	273.529	248.740	-24.789	-9,06
Disinvestimenti	0	0	0	
<b>Immobilizzazioni immateriali</b>				
(Investimenti)	904.640	990.632	85.992	9,51
Disinvestimenti	0	0		
<b>Immobilizzazioni finanziarie</b>				
(Investimenti)	99.643	236.675	137.032	
Disinvestimenti	0	32.872		
<b>Attività finanziarie non immobilizzate</b>				
(Investimenti)	151.288.051	4.084.543	-147.203.508	-97,30
Disinvestimenti	136.599.163	196.119.643	59.520.480	43,57
(Acquisizione o cessione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide)	0			
<b>Flusso finanziario dall'attività di investimento (TOT B)</b>	<b>-15.966.700</b>	<b>190.591.925</b>	<b>206.558.625</b>	<b>1.293,68</b>
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. ass.</b>	<b>Var. %</b>
<b>C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento</b>				
(Dividendi (e acconti su dividendi) pagati)	0	633.549	633.549	
<b>Flusso finanziario dall'attività di finanziamento (TOT C)</b>	<b>0</b>	<b>633.549</b>	<b>633.549</b>	
<b>Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)</b>	<b>-1.262.719.996</b>	<b>1.647.466.901</b>	<b>2.910.186.897</b>	<b>230,47</b>
Disponibilità liquide al 1° gennaio				
depositi bancari e postali	4.615.657.048	3.352.936.810	-1.262.720.238	-27,36
assegni				
denaro e valori in cassa	1.623	1.865	242	14,91
<b>Totale</b>	<b>4.615.658.671</b>	<b>3.352.938.675</b>	<b>-1.262.719.996</b>	<b>-27,36</b>
Disponibilità liquide al 31 dicembre				
depositi bancari e postali	3.352.936.810	5.000.404.230	1.647.467.420	49,14
assegni				
denaro e valori in cassa	1.865	1.345	-520	-27,88
<b>Totale</b>	<b>3.352.938.675</b>	<b>5.000.405.575</b>	<b>1.647.466.900</b>	<b>49,14</b>

Fonte CSEA elaborazione Corte dei conti

Il saldo dei flussi finanziari derivanti dall'attività operativa registra un forte incremento, passando da -1.246.753.296 euro del 2018 a 1.457.508.525 euro (2.704.261.821 euro in valore assoluto), dovuto all'aumento degli incassi e alla diminuzione dei pagamenti.

In dettaglio, vi è un incremento del 19,4 per cento degli incassi (1.386.011.587 euro, in valore assoluto), dei pagamenti ai fornitori per beni e servizi del 15,5 per cento e un decremento dell'1,4 per cento dei pagamenti al personale, del 15,6 per cento degli altri pagamenti. Si incrementano del 10 per cento gli interessi incassati, derivanti dalle giacenze a inizio esercizio, che ammontano a 40,7 milioni nel 2018, a fronte dei 44,8 milioni del 2019.

Il totale dei flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento cresce dell'1.293,7 per cento, passando da -15.966.700 euro del 2018 a 190.591.295 euro del 2019 (206.558.625 euro, in valore assoluto), a causa della crescita della voce "attività finanziarie non immobilizzate" che vede diminuire gli investimenti del 97,3 per cento e aumentare i disinvestimenti del 43,6 per cento. Riguardo alle immobilizzazioni materiali, si rileva un decremento di uscite per investimenti pari al 9 per cento, mentre sono in aumento le immobilizzazioni immateriali con il 9,5 per cento.

Il totale delle disponibilità liquide decresce, tra il 2018 e il 2019, del 27,4 per cento (1.262.719.996 euro, in valore assoluto), a causa dell'utilizzo del "Fondo erogazione istituzionali future" per controbilanciare l'aumento del prezzo delle materie prime, avvenuto nella seconda parte dell'esercizio 2018.

## 8. CONCLUSIONI

La Cassa per i Servizi energetici e ambientali CSEA, nata nel 1961 con la denominazione di “Fondo di compensazione per l’unificazione delle tariffe elettriche”, giusta provvedimento n. 941 del Comitato interministeriale prezzi (CIP), con il compito di compensare le perdite delle imprese minori operanti nel settore dell’energia elettrica, derivanti dall’unificazione delle tariffe elettriche, in tutto il territorio nazionale ha poi ampliato, nel tempo, tali originarie funzioni.

La CSEA, che ha assunto l’attuale denominazione con l’art. 1, comma 670, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, (legge di stabilità per il 2016), opera nei settori dell’energia elettrica, del gas e dei servizi idrici, amministrando i conti di gestione dei cosiddetti “oneri generali di sistema” e di ulteriori componenti, alimentati da appositi corrispettivi tariffari delle bollette e destinati a rilevanti obiettivi di interesse pubblico dei settori di appartenenza, quali la tutela dei consumatori svantaggiati, la promozione della ricerca di sistema, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica, le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia.

Le originarie funzioni perequative si sono, nel tempo, ampliate con nuove e differenti attività, in linea con l’evoluzione del quadro regolatorio, riguardanti produzione, trasmissione, distribuzione e vendita dell’energia elettrica e del gas, nonché attività in favore dei consumatori, erogazione di “bonus” ai clienti in stato di disagio fisico od economico, ricerca di sistema.

Nell’esercizio considerato, l’organo di vertice dell’Ente è stato il Commissario, nominato a seguito delle dimissioni del Comitato di gestione. La presenza dell’organo monocratico, protrattasi per più di un esercizio, ha determinato una diminuzione complessiva del costo degli organi apicali dell’Ente, mentre è rimasto sostanzialmente invariato quello del Collegio dei revisori dei conti. Al riguardo, gli emolumenti da corrispondere all’organo monocratico sono stati determinati dall’ARERA, che li ha quantificati avendo come parametro l’importo del compenso del Presidente del Comitato di gestione. La medesima Autorità ha altresì stabilito che la CSEA le dovesse rimborsare trimestralmente tali importi.

Per quanto riguarda il personale, nel corso del 2019 la CSEA ha completato il piano delle assunzioni. In precedenza, le risorse erano rappresentate, per la quasi totalità, da distaccati da altri enti che operano nel settore energetico. Ciò ha comportato un aumento del costo